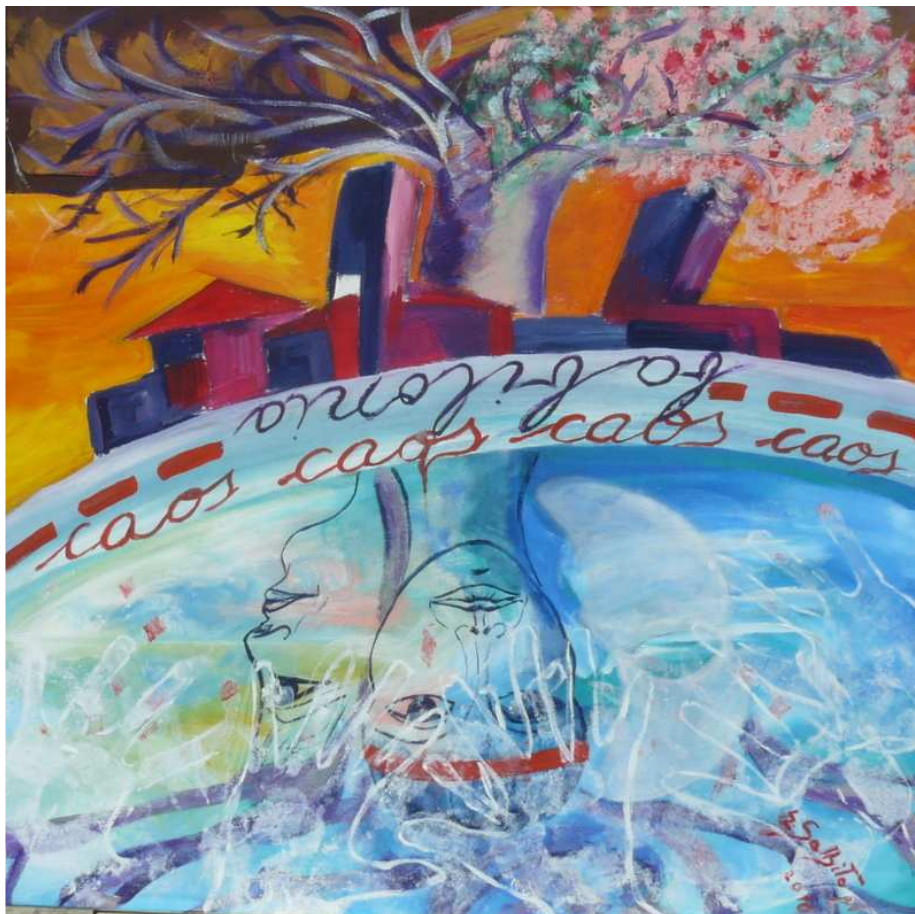


ELVIRA SALBITANI

Nasce a Potenza. Dopo aver conseguito la maturità artistica continua gli studi presso l'A.A. B.B. di via Ripetta a Roma sotto la guida del Maestro Franco Gentilini e, successivamente, completa il corso di pittura a Napoli con il Maestro Domenico Spinosa. Nella città partenopea frequenta la stamperia del Maestro Pacilio, dove apprende la raffinata arte dell'incisione. Entra a far parte di un gruppo di avanguardie artistiche, partecipa ad happening e dipinge "murales" Salbitani, che pure vive numerose esperienze artistiche in molte città italiane, dopo l'Accademia, decide di ritornare nella sua città natale; qui incontra il suo Maestro e amico Ninì Ranaldi e con lui ed un gruppo di artisti lucani dà vita al CO.S.P.I.M (Collettivo Scultori, Pittori, Incisori, Musicisti). Insieme promuovono mostre, concerti, spettacoli e corsi di incisione, tenuti dalla stessa Elvira Salbitani.

Attualmente vive ed opera nella sua città, Potenza. Le opere di Elvira Salbitani sono presenti in diverse collezioni private ed hanno scritto per lei: Domenico Spinosa, Francesco Galasso, Antonio Motta, Francesco Ranaldi, Vito Riviello, Giovanni Angelo Rubino, Lucio Tufano, Rino Cardone, Giuseppe Settembrino, Gianni Latronico, Nicolina Bianchi, Katia Mancusi.



BABILONIA
Acrilico cm 60 x 60
2010



DENUNCIA SOCIALE
Acrilico cm 60 x 70
2010



ECLISSI
Acrilico cm 60 x 60
2010



EMIGRAZIONE
Acrilico cm 60 x 60
2010

... sulla scorta di un figurativismo fortemente improntato alle declinazioni dell' area naturalistica, la Salbitani si andava rivelando per affidabili doti che trovavano riscontro in una pittura dagli evidenti contenuti emozionali, sorretta da una bella padronanza del mezzo disegnativo, tendente al nuovo per seguire le più avanzate esperienze. Era quello il tempo degli scorci paesaggistici e dei fiori, delle farfalle e delle altre suggestioni che venivano dal mondo animale, ma anche dallo sconfinamento in campi meno frequentati quali potevano essere, come in qualche misura per Elvira lo furono, quelli dell' informale, legati alle napoletane lezioni accademiche di Domenico Spinosa, o che si rifacevano all' eclettismo di Franco Gentilini, avuto quale primo grande maestro alla scuola romana di Via Ripetta. [...] Con la raggiunta convincente maturità ideativa, a rendere ancor più avvincente il manifestarsi del fare, una dominante apparizione su dipinti ed opere grafiche: è quella luna verso cui capita di vedere protesa una asimmetrica sghemba scala che ci ricorda Mirò; la stessa luna" dai mille volti" che, nella proposta di Elvira, torna ossessivamente come simbolo di poetiche divagazioni o di un pensoso indugiare sui travagliati momenti del generale vissuto dell' oggi. Questa insistita selenica presenza, diviene l' emblematico regolatore dei cicli di una vita metafisica, l' astrale dominus di fasi esistenziali che scorrono nel flusso di una misteriosa fenomenologia. Sotto l' enigmatica ala della luna, ecco allora farsi largo un coinvolgente quadro di sensazioni riconducibile al dominante colorismo dell' insieme: lo stesso legato a stati d'animo, il più delle volte-gioiosi, ma non di rado anche melanconici o richiamati da scorci paesaggistici; da volti stralunati che diventano maschere; da intensi ritratti muliebrici; da figure materne; da nudi femminili in pose discrete; da spazi cittadini immersi in un disordine urbanistico assoluto; da inquietanti tunnel che sollecitano la necessità del ritrovamento immediato di una via d' uscita; da immagini umane capovolte, dallo sconvolto sembiante. E poi, con il ritorno a visioni più distensive, da fiori che restituiscono forme e colori riconcilianti con la vita; da colombe e melograni; da stelline sparse su astratteggiati frammenti di realtà lontane nel tempo e nello spazio; da qualche ulteriore tenero approccio ad un bestiario domestico che si concilia con il quotidiano di tanti (e qui vien da citare, per tutte, la surreale immagine di un grande gatto che richiama una famosa tecnica mista di Gentilini in mostra nel 1966 alla Biennale di Venezia. A sottolineare aspetti particolari del dipanarsi di queste immagini, tante e così diverse, qualche insistito intervento di derivazione concettuale: "metafore visivo-verbali" le definirebbe Gillo Dorfles, associandole alla poetica dadaista Duchampiana. Nel contesto di questa forma di operazione mentale, trovano spazio allora riferimenti ai travagli del nostro vivere quotidiano, come il caos da cui sempre più spesso siamo circondati e l' incubo di catastrofi nucleari incombenti sul futuro dell' umanità.

Su tutto questo magmatico complesso di motivazioni, nella consequenzialità di pensiero ed azione, si attesta l' intrigante artistico agire di Elvira Salbitani che, in buona misura, resta sempre agganciato alla realtà, ma che – allo stesso tempo – appare maggiormente votato al messaggio e pronto a cogliere le pulsioni dell' interiorità; più portato al trasporto emotivo e saldato alla fantasia e al sogno, pur se le visioni che restituisce l' inconscio non sono sempre idilliache e lasciano strada libera agli incubi che offuscano la ragione, finendo con generare i mostri di goyana memoria.

A voler cogliere l' afflato più vero di questa pittura tanto incisivamente strutturata, non si può che essere presi dalla capacità di condurre chi le si accosta verso i lidi di una coinvolgente spiritualità Kandinskijana.

Franco Corrado

